

**I saggi Comin e Speroni immaginano come l'uomo sopravviverà nel mondo futuro**

# Quando arriverà la "tempesta" perfetta

**Michele Cassano**

Il 2030 sarà una data chiave per il futuro dell'umanità, l'anno in cui "la tempesta perfetta" produrrà i suoi effetti in maniera più prorompente. Raddoppieranno i flussi migratori con quattrocento milioni di persone che si sposteranno dai loro paesi per sfuggire alla povertà.

Il disastro ambientale e la crescita demografica metteranno il mondo di fronte alla sfida decisiva, i problemi verranno definitivamente al pettine e solo se si prenderanno le scelte giuste nel 2050 si potrà tirare un sospiro di sollievo. Non aspirano certo a diventare veggenti, Gianluca Comin, direttore delle relazioni esterne di Enel, e Donato Speroni, ex vicedirettore del "Mondo", anzi sono consapevoli della difficoltà di immaginare un mondo in continuo cambiamento grazie alle tecnologie.

Lo scopo del loro saggio, "2030 la tempesta perfetta" (Rizzoli, pp. 236; 18.50 euro), è tentare di capire, anche attraverso l'analisi degli scienziati, dove va l'umanità e inquadrare le strategie per garantire la sopravvivenza della nostra civiltà. Almeno fino al 2050, limite estremo della prevedibilità. Prima delle sfide è l'incremento demografico. Nel 2010 la popolazione mondiale è arrivata alla boa dei sette miliardi, nel 2030 si prevedono 8,3 miliardi e nel 2050 9,3. Poi la popolazione crescerà solo in Africa fino agli oltre dieci miliardi del 2100.

La Cina, con la politica del figlio unico, crescerà pochissimo, fino a 1,3 miliardi, mentre l'India nel 2030 avrà superato il miliardo e mezzo. L'incremento riguarderà soprattutto i paesi in via di sviluppo e comporterà la necessità di creare nel mondo da 1,5 a 2 miliardi di posti di lavoro. Non solo, invecchiamento e bassi tassi di fertilità, soprattutto nei paesi sviluppati, porteranno un cambiamento profondo degli equilibri geopolitici.

L'umanità si troverà di fronte alla necessità di produrre il 50% in più di cibo ed energia e il 30% in più di acqua dolce. Di fronte a una politica non in grado di elaborare scenari del futuro se non a breve termine, non esiste altra strada per preservare le risorse del pianeta e porre un argine ai cambiamenti climatici che tentare di cambiare i propri comportamenti. Ecco allora che accanto alle strategie energetiche per liberarsi dai fossili e agli accordi internazionali sulle emissioni tossiche, spunta l'importanza di piccole azioni quotidiane, come ad esempio limitare l'uso dello sciacquone. Cuore della sfida sarà il modello di città e i grattacieli appaiono preferibili alla moltiplicazione di villette in mezzo al verde che comportano costi energetici più elevati.

Chiave per affrontare i problemi globali, dalla crisi dell'economia, alla questione ambientale, al terrorismo - sostengono in conclusione gli autori - è la nascita di un governo mondiale, che superi i faticosi tentativi di una governance internazionale. ◀

